

1^a CONFERENZA NAZIONALE DELL'ALTA DIRIGENZA STATALE

Roma, Palazzo dei Congressi. 3 - 5 febbraio 2003

Intervento del Capo di Gabinetto del Ministro per le Politiche comunitarie Francesco Tufarelli

Cercherò di utilizzare al meglio i minuti disponibili anche perché desidero come Voi ascoltare l'intervento del prof. Cassese.

E' peraltro da notare che sono facilitato in questo compito dalle mie frequentazioni comunitarie, infatti a Bruxelles difficilmente vengono concessi più di tre minuti per esprimere le nostre posizioni.

Devo confessare il mio particolare piacere ad intervenire in questa iniziativa dedicata alla Pubblica Amministrazione, in generale, e all'Alta Dirigenza nello specifico. Non posso fare a meno di ricordare infatti che nel 1984 entrai nell'Amministrazione con la qualifica di coadiutore ed è quindi per me oggi motivo di grande soddisfazione guardare indietro le diverse tappe che hanno caratterizzato il mio cammino professionale.

Vorrei dedicare il mio intervento a due singole esperienze che hanno caratterizzato questo mio primo anno e mezzo di attività, la prima legata all'attività ordinaria del Dipartimento per le politiche comunitarie. la seconda strettamente connessa ad un accadimento eccezionale: l'insediamento della Convenzione europea.

Con riferimento al primo punto, appena giunto, nel giugno 2001, presso il Dipartimento per le politiche comunitarie mi resi conto della grande difficoltà del Sistema-Italia nell'affrontare le discussioni, in sede comunitaria, con diretto riferimento alla fase cosiddetta "ascendente". Nonostante l'indubbia preparazione dei funzionari addetti al coordinamento e la competenza dei rappresentanti dei singoli ministeri, un serio problema riguardava la tempestività nella formazione di una posizione italiana sulle grandi problematiche. Al riguardo la difficoltà non si incentrava tanto sulla singola direttiva bensì sui problemi di ordine generale, in pratica sui Libri Bianchi e sui Libri Verdi della Commissione europea. Dal dicembre del 2001, dunque, iniziammo ad adottare una particolare procedura che prevede l'organizzazione di seminari ad hoc sui singoli Libri Bianchi o Libri Verdi varati dalla Commissione con la partecipazione delle Amministrazioni, dell'Accademia, dell'Industria e delle Parti sociali. Nel corso di tali incontri è stato possibile, alla presenza di un funzionario della Commissione europea delegato a presentare il testo, acquisire i più importanti contributi in una fase che tecnicamente potremmo definire preascendente. Una simile attività ha prodotto notevoli frutti e ad oggi è addirittura in discussione l'opportunità di allargare tale riflessione al Parlamento italiano ed eventualmente alle Commissioni competenti per materia. Si tratta evidentemente di uno strumento ancor sperimentale e che sicuramente non presenta i canoni della genialità, pur tuttavia i confortanti risultati raggiunti fino ad oggi consigliano di procedere nell'esperimento di uno strumento che, seppur perfettibile, ha costituito fino ad oggi un valido contributo alla formazione di una posizione italiana condivisa.

E' evidente che la sola conoscenza di per sé delle diverse posizioni in ordine ad uno stesso problema non è sufficiente a creare i presupposti di una vittoria delle ragioni italiane in sede comunitaria, ma è pur sempre un considerevole passo avanti nel funzionamento del Sistema-Italia.

Con riferimento alla Convenzione europea, non sfugge a nessuno dei presenti che la peculiarità del nuovo strumento comunitario abbia creato problemi diversificati nei Paesi membri dell'Unione e nei Paesi candidati. L'utilizzazione infatti dello strumento Convenzione, seppur in ragione solo propedeutica rispetto alla celebrazione dell'ordinaria Conferenza Intergovernativa, ha richiesto alle Amministrazione degli Stati uno sforzo di fantasia per poter seguire i lavori rispondendo alla necessità di coinvolgere la società civile così come evidenziato a Laeken.

Era necessario, in sostanza, al contrario di esperienze precedenti, istituire una sorta di cinghia di trasmissione fra la delegazione italiana alla Convenzione e la Società civile. Per svolgere completamente questo ruolo è stata istituita una Commissione denominata "Osservatorio sulla Convenzione europea".

Compito principale dell'Osservatorio è quello di monitorare le diverse iniziative locali, regionali e nazionali sul futuro dell'Unione e interagire con gli Enti locali, le Regioni, l'Accademia e la Società civile in genere, allo scopo di animare nel Paese un reale dibattito in ordine alle problematiche oggetto della Convenzione europea.

L'Osservatorio, che pubblica una Newsletter informativa ed ha creato un apposito portale denominato www.avvenireeuropa.it, è divenuto con il tempo la casa di tutti coloro che a diverso titolo intendono contribuire alla costituzione della nuova Unione.

Rinvio evidentemente al sito del Dipartimento per quanto riguarda la composizione di tale organo, il cui funzionamento si pone a cavallo fra una struttura universitaria ed una struttura amministrativa, desidero solo segnalare come in tale commissione siano presenti rappresentanti delle Amministrazioni, del Parlamento italiano, del Parlamento e della Commissione europea ed evidentemente onde favorire il necessario raccordo i rappresentanti della delegazione italiana alla Convenzione europea.

Nel corso dei suoi lavori, per poter procedere in maniera più ordinata all'assolvimento dei propri compiti, l'Osservatorio ha organizzato la sua attività svolgendo audizioni e predisponendo spesso strumenti formativi ad hoc per sensibilizzare la società civile italiana alle diverse problematiche. E' inutile segnalare che la particolare duttilità dello strumento ha consentito la realizzazione di un gran numero di iniziative fra le quali si segnala in ultimo la Convenzione italiana dei Giovani sul futuro dell'Unione, che integra peraltro un apposito punto del programma di Governo.

In apertura del Suo intervento, il Segretario generale ed amico Antonio Catricalà evocava l'immagine di una grande nave che solcava l'oceano; il Dipartimento per le politiche comunitarie non è sicuramente una grande nave, come può esserlo ad esempio il Ministero per gli Affari esteri, ma la storia insegna che se non si entra in rotta di collisione una veloce ed agile motovedetta può contribuire in maniera significativa al lavoro delle più grandi portaerei.

Sperando di non aver abusato del Vostro tempo, Vi ringrazio per la pazienza.

Francesco Tufarelli

(Capo di Gabinetto del Ministro per le politiche comunitarie
Coordinatore dell'Osservatorio sulla Convenzione europea)